Anno 1873. Roma - Martedì, 23 Settembre Num. 263.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il Ministro dell'Interno ha ricevute le seguenti notizie sul viaggio di S. M. a Berlino:

« La M. S. fu ricevuta alla frontiera dai generali Rheicbaben e Kanitz, inviati da S. M. l'Imperatore per complimentarla.

« Alle 3 1/2 S. M. arrivò a Berlino. Erano ad attenderla alla stazione S. M. l'Imperatore, il Principe Imperiale, i marescialli e i grandi dignitari dell'Impero. La popolazione affollata nelle vie percorse dalle LL. MM. e sui balconi imbandierati prorompeva in continue acclamazioni. »

Il N. 1563 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 9 aprile c. a. del Consiglio comunale di Roma, concernente la tariffa dei dazii di consumo;

Veduto l'art. 11 dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, num. 5784;

Veduto il parere in proposito emesso dalla Camera di commercio ed arti di Roma;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Roma è autorizzato a riscuotere un dazio proprio di consumo all'introduzione in città su alcuni oggetti non appartenenti alle solite categorie in conformità della qui annessa tariffa vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 agosto 1873.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Tariffa.

	Unità	Tassa Lire	Cent.
1. Cristalli lavorati per qualunque uso	Quintale	5	»
2. Vasi, stoviglie, giocattoli di terra cotta ordinaria	»	»	60
3. Detti di terraglia fine	»	4	»
4. Detti di porcellana	»	8	»
5. Legnami lavorati in opere ordinarie	Tonnellata	20	»

NB. Sono legnami lavorati in opere ordinarie i barili, le botti, i mastelli e qualsiasi altro fusto ancorchè cerchiato di ferro, le casse, le scatole di legno bianco, i cucchiai e simili.

Sono esenti da dazio i recipienti quando sieno usati e non sieno che l'accessorio degli oggetti in essi contenuti.

Sono anche esenti da dazio i legnami lavorati quando sieno parte minima di altra merce non tassata, come il legno nella chincaglia, i manichi negli ombrelli, i lapis e simili.

Visto d'ordine di S. M.
Il Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro delle Finanze
M. MINGHETTI.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA
(NUMERO 18)

Il Ministro dell'Interno

Considerando che il cholera continua notevolmente a decrescere nelle poche provincie del Regno dove si è manifestato, tranne le città di Napoli e di Genova, dove pure il morbo è in piccolissime proporzioni;

Che anche all'estero il morbo continua a presentare caratteri non allarmanti;

Che quindi possono dirsi cessate le ragioni per le quali, nell'intento di mantenere incolume la Sicilia, venne prescritto, con ordinanze numeri 7 e 10 (17 luglio e 23 agosto 1873) che, per le navi tanto di patente brutta per cholera, con destinazione o di rilascio nei porti e scali della Sicilia, quanto per quelle partite colla stessa destinazione dal litterale continentale italiano considerato incolume, la quarantena, anche di semplice osservazione, dovesse scontarsi nel porto e lazzaretto di Nisida,

Decreta:

La quarantena di osservazione prescritta dalle ordinanze n. 7 e 10 (17 luglio e 23 agosto 1873) potrà essere scontata, per le navi e le merci nei porti e scali della Sicilia. Restano però in vigore, fino a nuove disposizioni, le disposizioni delle precedenti ordinanze per le quali i passaggeri debbono scontare anche la contumacia di semplice osservazione nel porto e lazzaretto di Nisida.

Dato a Roma, 23 settembre 1873.

Il Ministro: G. CANTELLI.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA
(NUMERO 19)

Il Ministro dell'Interno

Risultando da notizie ufficiali la esistenza del cholera in Havre-de-Grâce e in qualche altra città della Francia;

Ritenuto perciò opportuno che le navi provenienti dai porti francesi, sebbene con patente netta e traversata incolume, non sieno ammesse a libera pratica nei porti e scali della Sicilia senza che prima abbiano subito l'esperimento di una quarantena di osservazione di qualche giorno,

Decreta:

Art. 1. Le navi provenienti dai porti francesi, con destinazione o di rilascio nei porti e scali della Sicilia, sebbene siano munite di patente netta ed abbiano avuto traversata incolume, dovranno subire, prima di esservi ammesse in pratica, una quarantena di osservazione di cinque giorni.

Questa disposizione è applicabile soltanto alle navi e alle merci, rimanendo perciò in vigore, in quanto ai passeggeri, le disposizioni delle precedenti ordinanze.

Art. 2. La presente ordinanza non è applicabile alle navi in corso di navigazione.

Dato a Roma, li 23 settembre 1873.

Il Ministro: G. CANTELLI.

Raccolto della canapa nell'anno 1873

Continuazione — Vedi i n. 257 e 259

I REGIONE — Piemonte.

Alessandria. — Il raccolto della canapa dei 344 comuni di questa provincia fu mediocre in 31 comuni. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 7 comuni, eguale in 21, inferiore in 3. Quindi mediocre il raccolto.

La canapa però in alcuni comuni venne da varii anni affatto abbandonata, e in altri è coltivata in tenuissima quantità.

Novara. — Della canapa che si coltiva in poca quantità non si fa che un commercio parziale e si semina pel solo uso domestico e colonico. Il raccolto di questo prodotto fu ottimo in 3 comuni, buono in 85, mediocre in 103, cattivo in 18. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 64 comuni, eguale in 101, inferiore in 44. Il raccolto può dirsi quindi che fu mediocre in generale.

Torino. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 7 comuni, buono in 83, mediocre in 122, cattivo in 18. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 89 comuni, eguale in 97, inferiore in 44. Il raccolto può quindi dirsi che fu in media generale un po' più di mediocre. Nei rimanenti comuni la canapa non fu coltivata.

Cuneo. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 27 comuni, buono in 18, mediocre in 40, cattivo in 6. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 19 comuni, eguale in 41, inferiore in 31. Il raccolto quindi può dirsi che fu in media più che buono per tutta la provincia. In diversi comuni il terreno ed il clima non si prestano alla coltivazione della canapa.

II REGIONE — Lombardia.

Pavia. — Nel circondario di Pavia la canapa è coltivata solo in 74 comuni. Il raccolto di essa nella provincia fu ottimo in 16 comuni, buono in 66, mediocre in 32, cattivo in 11. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 77 comuni ed eguale in 48. Il raccolto quindi può dirsi che fu in media buono. Nei circondari di Voghera e Bobbio la canapa non è coltivata.

Milano. — La canapa viene pochissimo coltivata in questa provincia; infatti i soli comuni di Somma, Vergiate e Sesto Calende sono quelli che offrono il maggior prodotto, e può dirsi che di questo prodotto ne viene fatto poco commercio, servendo per uso delle famiglie; quindi non è possibile estendersi in considerazioni ed in calcoli. Il raccolto di quest'anno ammonta a quintali 729, e quello dello scorso anno a quintali 706.

Como. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 113 comuni, buono in 179, mediocre in 41, cattivo in 5. Confrontato col raccolto del 1872, fu superiore in 201 comuni, eguale in 101, inferiore in 36. In 179 comuni non si coltiva la canapa. Da ciò si vede che il raccolto di questo prodotto fu buono in media per tutta la provincia.

Sondrio. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 1 comune, buono in 4, mediocre in 4, cattivo in 1. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 6 comuni, uguale in 3, inferiore in 1. Può quindi dirsi che il raccolto fu buono. In questa provincia è assai limitata la coltivazione della canapa, e si hanno notizie soltanto del raccolto ottenuto in 10 comuni.

Brescia. — La canapa è coltivata quasi esclusivamente e non per commercio, ma per uso casalingo.

Cremona. — La canapa è coltivata in soli 8 comuni della provincia. Il raccolto di essa fu buono in 2 comuni, mediocre in 4, cattivo in 2. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 1 comune, eguale in 2, inferiore in 5. Può dirsi da queste cifre che il raccolto fu mediocre in media.

Bergamo. — In questa provincia il raccolto della canapa è così limitato che non merita farne cenno.

Mantova. — La canapa è coltivata in poca quantità. Il raccolto di essa fu ottimo in 1 comune, buono in 3, mediocre in 19, cattivo in 3. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 6 comuni, eguale in 8, inferiore in 12. Il raccolto può dirsi dunque che fu in generale mediocre. Nei rimanenti comuni non è coltivata.

III REGIONE — Veneto.

Verona. — In questa provincia la canapa è coltivata in minime proporzioni e quasi senza importanza commerciale. Il raccolto di questo prodotto fu buono in 25 comuni e mediocre in 7. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 5 comuni, eguale in 24, inferiore in 3. Il raccolto quindi può dirsi che fu buono. Negli altri comuni non è coltivata.

Vicenza. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 2 comuni, buono in 20, mediocre in 22, cattivo in 6. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 16 comuni, eguale in 20, inferiore in 14. Può dirsi quindi che il raccolto fu in media mediocre. In 73 comuni della provincia non si coltiva la canapa.

Padova. — La canapa in questa provincia si coltiva in pochi comuni, ed in 22 di questi non si coltiva che per uso delle famiglie coloniche. Il raccolto di essa fu buono in 14 comuni, mediocre in 45, cattivo in 22. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 16 comuni, eguale in 19, inferiore in 46. Come si vede, il raccolto di questa produzione fu in media appena mediocre.

Rovigo. — La canapa viene coltivata in 55 comuni della provincia, ed il raccolto fu ottimo in 1 comune, buono in 13, mediocre in 33, cattivo in 8. Confrontato col raccolto del 1872, risulta superiore in 6 comuni, uguale in 10, inferiore in 39. Per cui può dirsi mediocre in tutta la provincia.

Treviso. — Nei distretti di Asolo, Conegliano e Treviso la canapa si coltiva in minime proporzioni negli orti, sicchè non offre materia degna di calcolo e di confronto. Nel distretto di Castelfranco il raccolto della canapa fu ottimo per quantità e qualità nei 6 comuni del distretto, e superiore a quello dello scorso anno nei detti comuni pure per qualità e quantità.

Udine. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 8 comuni, buono in 20, mediocre in 34, cattivo in 5. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 13 comuni, eguale in 28, inferiore in 21. Quindi fu in media mediocre. In 118 comuni della provincia non si coltiva la canapa.

Belluno. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 10 comuni, buono in 30, mediocre in 3, cattivo in 3. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 20 comuni, eguale in 15, inferiore in 11. Il raccolto fu dunque in generale più che buono. Negli altri 20 comuni della provincia la canapa non è coltivata.

Venezia. — La canapa si coltiva con qualche estensione soltanto nei due comuni di Cavarzere e Cona; il raccolto di quest'anno ivi può dirsi buono ed eguale a quello dell'anno scorso.

IV REGIONE — Liguria.

Porto Maurizio. — La canapa non si coltiva in questa provincia.

Genova. — Il raccolto della canapa fu buono in 5 comuni, mediocre in 5, cattivo in 1. Confrontato con quello del 1372, fu superiore in 2 comuni, eguale in 7, inferiore in 2. Negli altri comuni non si coltiva la canapa; di più mancano i dati relativi ai circondari di Albenga, Genova e Savona. Il raccolto della canapa dalle cifre suesposte può dirsi quindi che fu appena buono.

Massa Carrara. — Ben esigua è la coltivazione della canapa in questa provincia, ed in 2 comuni non si coltiva affatto. Il raccolto di essa fu buono in 21 comuni, mediocre in 10, cattivo in 2. Confrontato col raccolto del 1872, fu superiore in 22 comuni, eguale in 9, inferiore in 2. Può dirsi quindi che fu buono.

V REGIONE — Emilia.

Piacenza. — Il raccolto della canapa fu buono in 5 comuni, mediocre in 17. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 11 comuni, eguale in 7, inferiore in 4. Il raccolto fu quindi mediocre in generale per tutta la provincia. Degli altri comuni mancano le notizie.

Parma. — Il raccolto della canapa fu ottimo in due comuni, buono in 4, mediocre in 38, cattivo in 3. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 6 comuni, eguale in 34, inferiore in 7. Il raccolto quindi fu mediocre.

Reggio Emilia. — La canapa si presenta di un aspetto tale da autorizzare le speranze di profittevole compenso alle fatiche degli agricoltori.

Modena. — La canapa in questa provincia non si coltiva su larga scala che in 4 comuni. Il raccolto di essa fu mediocre ed inferiore a quello dello scorso anno in questi 4 comuni. Nei rimanenti non si coltiva che per esclusivo uso di famiglia.

Ferrara. — Il raccolto della canapa fu mediocre in 14 comuni ed inferiore pure nei 14 detti comuni a quello dello scorso anno.

Bologna. — Il raccolto della canapa fu buono in 10 comuni, mediocre in 29, cattivo in 5. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 7 comuni, eguale in 9, inferiore in 28. Il raccolto può dirsi adunque che fu in media generale mediocre. Nei rimanenti comuni non si coltiva.

Ravenna. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 8 comuni, buono in 13. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in tutti i comuni della provincia. Il raccolto può dirsi adunque che fu più che buono in media.

Forlì. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 10 comuni, buono in 10, mediocre in 4. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 19 comuni, eguale in 4, inferiore in 1. Il raccolto può quindi dirsi che fu generalmente più che buono. Mancano le notizie di due comuni; negli altri 14 la canapa non è coltivata.

VI REGIONE — Marche ed Umbria.

Ascoli Piceno. — Il raccolto della canapa fu buono in 9 comuni, mediocre in 26, cattivo in 31. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 4 comuni, eguale in 8, inferiore in 54. Il raccolto può dirsi che fu adunque in media generale cattivo. Nei restanti comuni la canapa non si coltiva.

Ancona. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 1 comune, buono in 5, mediocre in 4, cattivo in 4. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 5 comuni, eguale in 2, inferiore in 7. Può quindi dirsi che il raccolto di questo prodotto fu in media generale appena buono per tutta la provincia. Negli altri comuni della provincia la canapa non è coltivata.

Pesaro ed Urbino. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 7 comuni, buono in 43, mediocre in 17, cattivo in 1. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 44 comuni, eguale in 16, inferiore in 8. Il raccolto adunque fu più che buono in media per tutta la provincia. In molti comuni della provincia e specialmente nel circondario di Urbino la canapa è pochissimo coltivata. Cinque comuni della provincia di Pesaro ne danno un prodotto così minimo da non tenerne conto.

Macerata. — Il raccolto della canapa fu buono in 19 comuni, mediocre in 17, cattivo in 6. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 10 comuni, eguale in 19, inferiore in 13. Può dirsi quindi che il raccolto fu in media mediocre. In 12 comuni della provincia non si coltiva la canapa.

Perugia. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 12 comuni, buono in 64, mediocre in 60, cattivo in 25. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 37 comuni, eguale in 60, inferiore in 64. Può dirsi quindi che il raccolto fu in media buono. Nei rimanenti 12 comuni la canapa non si coltiva.

VII REGIONE — Toscana.

Firenze. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 3 comuni, buono in 5, mediocre in 4. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 6 comuni, eguale in 4, inferiore in 2. Da ciò si vede che il raccolto di questa produzione fu in media buono. La coltivazione della canapa è limitata a pochi comuni.

Lucca. — Il raccolto della canapa fu buono in 9 comuni, mediocre in 11, cattivo in 1. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 7 comuni, eguale in 10, inferiore in 4. Il raccolto quindi può dirsi che fu in media mediocre.

Pisa. — La poca canapa coltivata in questa provincia è per mero uso delle famiglie padronali e coloniche.

Livorno. — Il raccolto della canapa fu buono in 4 comuni, e superiore in questi 4 comuni a quello del 1872. Il raccolto quindi può dirsi che fu buono. Negli altri comuni la canapa non è coltivata.

Arezzo. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 1 comune, buono in 6, mediocre in 15, cattivo in 1. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 8 comuni, eguale in 6, inferiore in 9. Può dirsi in conseguenza che fu appena più che mediocre. Mancano i dati di 18 comuni.

Siena. — Il raccolto della canapa fu buono in 9 comuni, mediocre in 14, cattivo in 3. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 9 comuni, eguale in 7, inferiore in 10. Il raccolto può quindi dirsi che fu in media quasi buono. Nei rimanenti comuni la canapa non è coltivata.

Grosseto. — Il raccolto della canapa fu mediocre in 6 comuni, cattivo in 4. Confrontato con quello del 1872, fu eguale in 6 comuni, inferiore in 4. Il raccolto adunque di questo prodotto può dirsi che fu in media appena mediocre. Negli altri 10 comuni non si coltiva.

VIII REGIONE — Provincia Romana.

Roma. — La canapa è coltivata in sì piccola quantità da non meritare alcun apprezzamento.

IX REGIONE — Provincie meridionali del versante Adriatico.

La coltivazione della canapa è assai limitata nei circondari di Chieti e Lanciano, e in quello di Vasto non si coltiva. Il raccolto di questo prodotto fu ottimo solo in un comune e cattivo in 17. Confrontato con quello del 1872, fu inferiore in tutti i 18 comuni. Il raccolto quindi fu cattivo. Nei rimanenti 63 comuni non si coltiva.

Teramo. — Nella regione marittima è stato cattivo il raccolto della canapa ed inferiore a quello del 1872, e nella parte mediana e montuosa della provincia, inferiore a quello dello scorso anno.

Aquila. — Il raccolto della canapa fu ottimo in due comuni, buono in 27, mediocre in 55, cattivo in 10. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 15 comuni, eguale in 24 ed inferiore in 55. Quindi il raccolto fu in media mediocre. La canapa non si semina in 33 comuni.

Campobasso. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 4 comuni, buono in 9, mediocre in 21, cattivo in 16. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 13 comuni, mediocre in 12, inferiore in 20. Il raccolto può dirsi quindi che fu in media mediocre. Degli altri comuni della provincia mancano i dati, come pure manca il confronto del raccolto di questo prodotto col 1872 per 5 comuni.

Foggia. — Il raccolto della canapa fu buono in 3 comuni, mediocre in 8, cattivo in 2. Confrontato con quello del 1872, fu eguale in 6 comuni, inferiore in 7. Il raccolto quindi può dirsi che fu mediocre. In 40 comuni la canapa non fu coltivata.

Potenza. — In nessun comune della provincia si coltiva la canapa.

Bari. — La coltivazione e l'industria della canapa sono sconosciute in questa provincia.

Lecce. — Il raccolto della canapa fu buono in 6 comuni, mediocre in 10, cattivo in 11. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 1 comune, eguale in 10, inferiore in 16. Si scorge quindi che il raccolto di questo prodotto fu in media appena mediocre. Negli altri 103 comuni non si coltiva la canapa.

X REGIONE — Provincie meridionali del versante Mediterraneo.

Napoli. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 8 comuni, buono in 23, mediocre in 6. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 19 comuni, eguale in 13, inferiore in 5. Il raccolto dunque può dirsi che fu in generale buono. Nei rimanenti comuni la canapa non è coltivata.

Caserta. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 13 comuni, buono in 59, mediocre in 72, cattivo in 7. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 75 comuni, uguale in 42, inferiore in 34. Può quindi dirsi che fu buono in generale. Nei rimanenti comuni non si coltiva questa produzione.

Benevento. — Le condizioni meteoriche non furono favorevoli alla vegetazione della canapa, il cui raccolto è risultato cattivo; quindi di molto inferiore a quello dell'anno decorso.

Avellino. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 1 comune, buono in 30, mediocre in 28, cattivo in 7. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 11 comuni, eguale in 30, inferiore in 25. Può dirsi adunque che il raccolto fu in media mediocre. In altri 62 comuni non si coltiva la canapa.

Salerno. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 3 comuni, buono in 45, mediocre in 22, cattivo in 61. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 22 comuni, eguale in 42, inferiore in 67. Il raccolto fu dunque in media generale cattivo.

Cosenza. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 7 comuni, buono in 27, mediocre in 51, cattivo in 23. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 27 comuni, eguale in 49, inferiore in 32. Quindi il raccolto fu in media mediocre. Negli altri 43 comuni non si coltiva la canapa.

Reggio Calabria. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 4 comuni, buono in 18, mediocre in 30, cattivo in 14. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 15 comuni, eguale in 30, inferiore in 21. Come si vede, il raccolto fu in media generale mediocre.

Catanzaro. — Il raccolto della canapa è generalmente mediocre, e può dirsi inferiore a quello del 1872.

XI REGIONE. — Sicilia.

Palermo. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 2 comuni, buono in 6, mediocre in 17,

cattivo in 5. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 6 comuni, eguale in 11, inferiore in 13. Quindi il raccolto fu in generale mediocre.

Messina. — Il raccolto della canapa fu mediocre ed eguale all'anno scorso.

Siracusa. — Il raccolto della canapa fu ottimo in 1 comune, buono in 9, mediocre in 11, cattivo in 1. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 5 comuni, eguale in 16, inferiore in 1. Quindi può dirsi che il raccolto fu in media quasi buono per tutta la provincia. Nei rimanenti comuni la canapa non si coltiva.

Caltanissetta. — La coltivazione della canapa è di piccolissima importanza. Essa si semina nel solo comune di Mazzarino. Il prodotto fu superiore a quello dello scorso anno.

Girgenti. — In questa provincia la canapa non è coltivata.

Trapani. — In questa provincia la canapa non si coltiva che in soli 2 comuni e in piccole proporzioni. Il raccolto di essa fu mediocre in 1 comune, cattivo nell'altro. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 1 comune ed inferiore nell'altro.

Catania. — La canapa non si coltiva, tranne in qualche limitatissima località che non è designata.

XII Regione — Sardegna.

Cagliari. — La coltivazione della canapa è in questa provincia pressochè sconosciuta.

Sassari. — Il raccolto della canapa fu buono in 3 comuni, mediocre in 4. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 1 comune, eguale in 4, inferiore in 2. Quindi il raccolto fu in media appena buono. La canapa non si coltiva in questa provincia, meno in linea eccezionale in qualche comune.

Prospetto riassuntivo.

PROVINCIE	Raccolto della canapa nel 1873				Confronto col raccolto del 1872			OSSERVAZIONI
	Ottimo in	Buono in	Mediocre in	Cattivo in	Superiore in	Eguale in	Inferiore in	
	Numero dei comuni dove si coltiva la canapa							
I Regione — Piemonte.								
Alessandria	»	»	31	»	7	21	3	In alcuni comuni fu da vari anni del tutto abbandonata; negli altri è coltivata in tenuissima quantità
Novara	3	85	103	18	64	101	44	Negli altri comuni non è coltivata
Torino	7	83	122	18	89	97	44	Negli altri comuni non è coltivata
Cuneo	27	18	40	6	19	41	31	In diversi comuni il terreno ed il clima non si presta a questa coltivazione
	37	186	296	42	179	170	122	
II Regione — Lombardia.								
Pavia	16	66	32	11	77	48	»	Nei circondari di Voghera e Bobbio non si coltiva
Milano	3	8	6	»	10	6	1	
Como	113	179	41	5	201	101	36	In 179 comuni non si coltiva
Sondrio	1	4	4	1	6	3	1	Negli altri comuni non si coltiva
Brescia	»	»	»	»	»	»	»	Mancano i dati statistici
Cremona	»	2	4	2	1	2	5	Negli altri comuni non si coltiva
Bergamo	»	»	»	»	»	»	»	Il raccolto della canapa è così limitato che non merita farne cenno
Mantova	1	3	19	3	6	8	12	Nei rimanenti comuni non si coltiva
	134	262	106	22	301	168	55	
III Regione — Veneto.								
Verona	»	25	7	»	5	24	3	Negli altri comuni non si coltiva
Vicenza	2	20	22	6	16	20	14	In 73 comuni non si coltiva
Padova	»	14	45	22	16	19	46	In 22 comuni non si coltiva che per uso esclusivo delle famiglie coloniche
Rovigo	1	13	33	8	6	10	39	
Treviso	6	»	»	»	6	»	»	Nel distretto di Asolo è coltivata in sì poche località che non vale la pena di farne cenno. Per Treviso non vi sono dati
Udine	3	20	34	5	13	28	21	In 118 comuni della provincia non si coltiva la canapa
Belluno	10	30	3	3	20	15	11	In 20 comuni della provincia non si coltiva
Venezia	»	2	»	»	»	2	»	Negli altri comuni non si coltiva
	22	124	144	44	82	118	134	
IV Regione — Liguria.								
Porto Maurizio	»	»	»	»	»	»	»	In questa provincia non si coltiva la canapa
Genova	»	5	5	1	2	7	2	Negli altri comuni non si coltiva; di più mancano i dati relativi pei circondari di Albenga, Genova e Savona
Massa Carrara	»	21	10	2	22	9	2	In due comuni non si coltiva affatto
	»	26	15	3	24	16	4	
V Regione — Emilia.								
Piacenza	»	5	17	»	11	7	4	Mancano le notizie degli altri comuni
Parma	2	4	38	3	6	34	7	
Reggio	»	»	»	»	»	»	»	Non vi sono dati
Modena	»	»	4	»	»	»	4	Negli altri comuni non si coltiva che per esclusivo uso di famiglia
Ferrara	»	»	14	»	»	»	14	In 2 comuni il raccolto andò perduto
Bologna	»	10	29	5	7	9	28	Negli altri comuni non si coltiva
Ravenna	8	13	»	»	21	»	»	
Forlì	10	10	4	»	19	4	1	Mancano le notizie in 2 comuni; negli altri 14 non è coltivata
	20	42	92	8	64	54	44	
VI Regione — Marche ed Umbria.								
Ascoli Piceno	»	9	26	31	4	8	54	Negli altri comuni non si coltiva
Ancona	1	5	4	4	5	2	7	Negli altri comuni della provincia non si coltiva
Pesaro ed Urbino	7	43	17	1	44	16	8	Nella provincia è pochissimo coltivata e 5 comuni ne danno un prodotto così minimo da non tenerne conto
Macerata	»	19	17	6	10	19	13	In 12 comuni della provincia non si coltiva canapa
Perugia	12	64	60	25	37	60	64	Nei restanti 12 comuni non si coltiva
	20	140	124	67	100	105	146	
VII Regione — Toscana.								
Firenze	3	5	4	»	6	4	2	Mancano i dati relativi a molti comuni
Lucca	»	9	11	1	7	10	4	
Pisa	»	»	»	»	»	»	»	La poca canapa coltivata in questa provincia è per mero uso delle famiglie padronali e coloniche
Livorno	»	4	»	»	4	»	»	Negli altri comuni non si coltiva
Arezzo	1	6	15	1	8	6	9	Mancano i dati di 18 comuni
Siena	»	9	14	3	9	7	10	Negli altri comuni la canapa non si coltiva
Grosseto	»	»	6	4	»	6	4	Negli altri 10 comuni non si coltiva
	4	33	50	9	34	33	29	
VIII Regione — Provincia Romana.								
Roma	»	»	»	»	»	»	»	Non è da apprezzarsi la pochissima canapa che si coltiva

Segue Prospetto riassuntivo.

PROVINCIE	Raccolto della canapa nel 1873				Confronto col raccolto del 1872			OSSERVAZIONI
	Ottimo in	Buono in	Mediocre in	Cattivo in	Superiore in	Eguale in	Inferiore in	
	Numero dei comuni dove si coltiva la canapa							
IX Regione — Provincie meridionali del versante Adriatico.								
Chieti	1	»	»	17	»	»	18	Negli altri 63 comuni non si coltiva. Nel circondario di Vasto non si coltiva
Teramo	»	»	»	»	»	»	»	Non vi sono dati
Aquila	2	27	55	10	15	24	55	Non si semina in 33 comuni
Campobasso	4	9	21	16	13	12	20	Manca il confronto col raccolto 1872 per 5 comuni. Mancano pure le notizie dei rimanenti comuni della provincia
Foggia	»	3	8	2	»	6	7	In 40 comuni non si coltiva
Potenza	»	»	»	»	»	»	»	Non si coltiva
Bari	»	»	»	»	»	»	»	È sconosciuta la coltivazione della canapa
Lecce	»	6	10	11	1	10	16	Negli altri 103 comuni non si coltiva
	7	45	94	56	29	52	116	
X Regione — Provincie meridionali del versante Mediterraneo.								
Napoli	8	23	6	»	19	13	5	Nei restanti comuni non si coltiva
Caserta	13	59	72	7	75	42	34	In molti comuni non si coltiva
Benevento	»	»	»	»	»	»	»	Mancano i dati statistici
Avellino	1	30	28	7	11	30	25	In altri 62 comuni non è coltivata
Salerno	3	45	22	61	22	42	67	
Cosenza	7	27	51	23	27	49	32	Negli altri 43 comuni non si coltiva la canapa
Reggio Calabria	4	18	30	14	15	30	21	
Catanzaro	»	»	»	»	»	»	»	Mancano i dati statistici
	36	202	209	112	169	206	184	
XI Regione — Sicilia.								
Palermo	2	6	17	5	6	11	13	Negli altri 46 comuni della provincia non si è seminata canapa
Messina	»	»	»	»	»	»	»	Mancano i dati statistici
Siracusa	1	9	11	1	5	16	1	Negli altri comuni non si coltiva
Caltanissetta	1	»	»	»	1	»	»	La canapa si semina nel solo comune di Mazzarino
Girgenti	»	»	»	»	»	»	»	La canapa non è coltivata
Trapani	»	»	1	1	1	»	1	Negli altri comuni non si coltiva
Catania	»	»	»	»	»	»	»	Non si coltiva che in limitatissime località non designate
	4	15	29	7	13	27	15	
XII Regione — Sardegna.								
Cagliari	»	»	»	»	»	»	»	La coltivazione della canapa è pressochè sconosciuta
Sassari	»	3	4	»	1	4	2	La canapa non si coltiva in questa provincia, meno in linea eccezionale in qualche comune
	»	3	4	»	1	4	2	

Riassunto generale.

REGIONI	Raccolto della canapa nel 1873				Confronto col raccolto del 1872			OSSERVAZIONI
	Ottimo in	Buono in	Mediocre in	Cattivo in	Superiore in	Eguale in	Inferiore in	
	Numero dei comuni dove si coltiva la canapa							
I. Piemonte	37	186	296	42	179	170	122	In moltissimi comuni non è coltivata
II. Lombardia	134	262	106	22	301	168	55	Mancano i dati di Brescia ed in moltissimi comuni non è coltivata
III. Veneto	22	124	144	44	82	118	134	Negli altri comuni della regione non si coltiva
IV. Liguria	»	26	15	3	24	16	4	A Porto Maurizio non si coltiva, e così in molti altri comuni; mancano i dati dei circondari di Albenga, Genova e Savona
V. Emilia	20	42	106	8	64	54	58	Nei rimanenti comuni non si coltiva
VI. Marche ed Umbria	20	140	124	67	100	105	146	Negli altri comuni non si coltiva
VII. Toscana	4	33	50	9	34	33	29	Mancano i dati di 18 comuni, in tutti gli altri non si coltiva
VIII. Provincia Romana	»	»	»	»	»	»	»	Non vi sono dati statistici perchè non si coltiva che in scarsissima misura
IX. Prov. merid. Adriatico	7	45	94	56	29	52	116	Mancano i dati di Teramo, negli altri comuni non si coltiva
X. Prov. merid. Mediterraneo	36	202	209	112	169	206	184	Mancano i dati di Benevento e Catanzaro; negli altri comuni non si coltiva
XI. Sicilia	4	15	29	7	13	27	15	Mancano i dati di Messina; negli altri comuni non si coltiva
XII. Sardegna	»	3	4	»	1	4	2	A Cagliari è pressochè sconosciuta questa coltivazione; negli altri comuni non è coltivata
Totali	284	1078	1177	370	996	953	865	

Si deduce adunque da queste cifre che:

Il raccolto della canapa in tutte le provincie del Regno fu ottimo in 284 comuni, buono in 1078, mediocre in 1163, cattivo in 370. Confrontato con quello del 1872, l'ultimo raccolto fu superiore in 996 comuni, eguale in 953, inferiore in 865. Da queste cifre si può dire adunque che il raccolto della canapa del 1873 per tutto il Regno fu in media generale buono.

(Continua)

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il 18 corrente in Salemi, provincia di Trapani, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, lì 20 settembre 1873.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il 20 andante in Migliaro, provincia di Ferrara, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, lì 22 settembre 1873.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento al portatore del certificato di rendita di lire 435 col N. 45741 dei registri di Milano, iscritto a nome di *Caccia-Triulzi* contessa *Maria* fu Gerolamo, domiciliata in Milano, allegandosi la identità della persona della medesima con quella di *Caccia* contessa *Maria*, fu Gerolamo, vedova *Trivulzio*, domiciliata in Milano.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, verrà eseguita la chiesta operazione.

Firenze, 13 settembre 1873.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(3ª *pubblicazione*).

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che, essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradescritta, ne sarà, ove non siano state presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale, ad intervalli di dieci giorni, verrà per tre volte ripetuta.

Polizza n. 11890 emessa il 6 agosto 1868 dalla abolita Cassa dei depositi e prestiti di Napoli, rappresentante il deposito di lire 100, fatto da Cerulli avv. Vincenzo di S. Angelo de' Lombardi per cauzione di libertà provvisoria di Pascucci Michele di Pasquale di Laudonia.

Firenze, addì 29 agosto 1873.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO

I giornali di Vienna recano i particolari della visita fatta dal Re d'Italia all'Esposizione Universale nel giorno 19 settembre. All'ingresso meridionale del palazzo dell'Esposizione S. M. il Re fu ricevuto dall'arciduca Ranieri, dal direttore generale barone Schwarz, e dal consigliere Engerth; il Re vestiva l'uniforme militare. Dopo di avere scambiate alcune parole coll'arciduca Ranieri, col barone Schwarz e col signor Engerth, entrò nella galleria Haas e la visitò minutamente; poscia andò nella Rotonda, dove il Re prese ad esaminare attentamente il modello della galleria *Vittorio Emanuele* di Milano, e quella della Cassa di Risparmio di Bologna, esposti dall'architetto Mengoni. Dopo di avere visitate le sezioni tedesca, olandese e belga, S. M. passò nella sezione italiana, dove il Re fu salutato con l'inno Reale suonato su pianoforti esposti nella stessa sezione italiana. Quindi, visitati che ebbe attentamente gli oggetti principali di questa sezione, parlando con molti espositori, S. M. ritornò nella sezione austriaca, fermandosi nella galleria dove erano esposti gli oggetti fabbricati in vetro. Quindi il Re visitava le sezioni degli altri Stati, e poscia, dopo di avere esaminata parte delle macchine, entrò nel padiglione imperiale, dove S. M. fu servita di una refezione.

All'uscire dal palazzo S. M. fu salutata da fragorose acclamazioni del popolo accalcato sui lati della via.

Dopo la visita all'Esposizione, il Re ritornò al Palazzo Imperiale. Verso le ore cinque del pomeriggio riceveva i ministri austriaci, presentatigli dal presidente del gabinetto, principe Adolfo Auersperg. Il Re si trattenne alcun tempo coi ministri e con ciascuno in particolare, esprimendo la propria soddisfazione pel cordiale ricevimento avuto, e rallegrandosi di avere potuto visitare Vienna.

Verso le ore sei vi fu pranzo di gala nel palazzo in onore del Re. Oltre all'Imperatore e ai membri della Imperiale famiglia presenti in Vienna, ai ministri del Re ed alle persone del suo seguito, vi assistevano i ministri austriaci e ungheresi, il granduca ereditario di Oldemburgo, il grande scudiere di Prussia, conte Lehndorf, il consigliere di Stato russo Widdendorf, il conte e la contessa Robilant, ecc.

Dopo la seconda portata, l'Imperatore si alzò e fece il seguente brindisi: « Alla salute di Sua Maestà il Re d'Italia, nostro illustre ospite, fratello ed amico! »

Poscia il Re Vittorio Emanuele sorse a propinare alla salute dell'Imperatore in questi termini: « Alla salute di Sua Maestà l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, nostro fratello ed amico! Alla salute di Sua Maestà l'Imperatrice Elisabetta! »

Alla sera il Re andò nuovamente al teatro di Corte, dove si recava pure Sua Maestà l'Imperatore. Verso le ore 9 1/2 il Re usciva dal teatro per trasferirsi alla *soirée* del conte Robillant, dove poco dopo si recava pure Sua Maestà l'Imperatore.

Nel giorno 18, il conte Andrassy diede nel suo palazzo un pranzo in onore delle persone del seguito di S. M. il Re d'Italia. Nel numero dei convitati si trovavano i ministri italiani, onorevoli Minghetti e Visconti-Venosta, il conte e la contessa Robillant, il conte e la contessa Wimpffen, i ministri cisleitani e ungheresi, che si trovavano in Vienna.

Una corrispondenza versagliese dell'*Havas* dice che il 20 settembre, nei circoli legittimisti, si smentiva più recisamente che mai la notizia di una lettera del conte di Chambord a mons. Guibert.

I delegati del partito legittimista partiti il 18 per Frohsdorff dovevano probabilmente venire ricevuti il giorno 20 dal conte di Chambord. Questi delegati sono incaricati, per quel che si diceva, di esporre al conte la vera situazione e di sollecitarlo a spiegarsi onde far cessare le incertezze e le diffidenze della pubblica opinione e di una parte dell'Assemblea. Nei circoli parlamentari si credeva che prima della ventura riunione della Commissione di permanenza un qualche risultato si sarebbe ottenuto.

Il contegno moderato del partito repubblicano francese, e particolarmente dell'estrema

sinistra, non è, al dire del corrispondente parigino del *Journal de Genève*, uno dei tratti meno notevoli e meno notati della presente situazione. « Voi lo avete veduto, scrive il corrispondente. Non riunioni pubbliche o private, non discorsi a sensazione, non eloquenza tribunizia. È un fatto che sorprende.

« C'è evidentemente più di un motivo per una condotta così politica e il tentativo monarchico che fu temuto più di quanto siasi voluto lasciar apparire, e che si teme ancora, non fu estraneo a questa saggezza.

« Ma i motivi che l'hanno consigliata non ne distruggono il merito. Se da due anni addietro i repubblicani l'avessero praticata colla stessa perseveranza, essi sarebbero molto vicini ad ottenere quel premio che nella sessione di Bordeaux il signor Thiers prometteva ai più saggi. Se essi si fossero tenuti nel cerchio della legalità, se avessero bravamente e sempre sconfessate tutte le imprese violente, essi avrebbero acquistato nel paese un capitale di fiducia di cui ora troverebbero agevolissimamente il collocamento.

« Ora, questo prudente contegno perdurerebbe esso se i repubblicani si sentissero padroni del terreno? Io non oso affermarlo vedendo certe scappate dei Consigli provinciali di Marsiglia e di Lione per esempio e vedendo certi indirizzi inviati da alcuni Consigli municipali come quello di non so qual piccola città del Mezzodì la quale riunisce stranamente in un fascio i nomi dei signori Thiers, Gambetta e Luigi Blanc. Vedendo simili cose io suppongo che oggimai la disciplina debba pesar molto alla frazione ultra democratica.

« Ma pur diffidando alquanto della calma apparente dell'estrema sinistra, io ho maggior fiducia nella durata della trasformazione che modifica nel suo complesso il partito repubblicano moderato ed in questo nome comprendo le diverse frazioni del centro sinistro e della sinistra pura le quali, dopo tutto, non sono separate fra loro da differenze fondamentali ed aggiungo che l'avvenire della repubblica dipende tutto quanto dalla costituzione di questo grande partito politico.

« Del resto, si agisce silenziosamente, ma pure si agisce. In questi ultimi tempi vi sono state tra i membri più influenti della sinistra delle comunicazioni importanti in questo senso.

« Io sono convinto, e non per semplici supposizioni, che al riaprirsi dell'Assemblea si vedrà questo movimento caratterizzarsi nettamente sul terreno precisamente indicato dal signor Thiers alla deputazione di Ouchy. Il programma della repubblica liberale e conservatrice è anche quello del signor Grevy e dei rappresentanti che lo riconoscono per capo.

« In una parola, si starebbe formando, e questa volta con più probabilità di successo, quella famosa *sinistra aperta* che fu già tentata ed alla quale non mancò forse per riuscire che un po' più di quello spirito di conciliazione di cui oggi si sente meglio la necessità.

« Queste vedute di transazione e di largo accordo con tutti coloro i quali accettano il principio della sovranità nazionale sono state manifestate per mezzo di lettere particolari scritte da uomini importanti e queste pratiche, per fondare finalmente la vera politica repubblicana, saranno attivamente continuate da oggi al riaprirsi della sessione. »

La *Gazzetta* (ufficiale) *del Turkestan* reca nuovi particolari relativi alla emancipazione degli schiavi a Kiva. Nel dì 12 giugno il kan di Kiva appose il sigillo al manifesto che abolisce la schiavitù e dichiara liberi tutti gli schiavi che vi esistono. Questo giorno, soggiunge la *Gazzetta*, era ardentemente aspettato dai disgraziati prigionieri ivaniani che gemevano sotto una spaventevole schiavitù. Già da parecchi anni, cioè dal tempo della occupazione di Taschkent, essi nudrivano nei loro cuori la comparsa delle truppe dello *czar bianco*, loro liberatore, a Kiva. Quest'ora, sì lungamente aspettata, è venuta alfine. La questione sull'abolizione della schiavitù era una delle questioni principali che il comandante in capo delle truppe russe presentò al nuovo divano.

E tale questione era già preveduta. La popolazione del Kanato erasi già famigliarizzata all'idea che il felice successo delle armi russe avrebbe per primo corollario l'emancipazione degli schiavi. Parecchie notabilità kivane, come per esempio il divan-beghi Mat-Niaz, avevano già affrancato i loro schiavi, dacchè si erano convinti di non poter sostenere la lotta coi Russi. Un pensiero solo rendeva i Kivani esitanti, ed era la previsione di rappresaglie per parte degli schiavi affrancati, memori dei crudeli trattamenti che loro infliggevano gli Uzbeck, loro padroni. Ma con gradita sorpresa e maraviglia di costoro, la emancipazione degli schiavi non diede occasione a veruna scena di violenze ed a disordini sanguinosi.

Allorquando la questione dell'affrancamento degli schiavi fu risoluta dal divano, uno tra i membri di questo Consiglio fece osservare che il decreto non faceva menzione delle donne schiave, e che conveniva determinare con maggior precisione questo punto. Dopo una breve discussione, fu stabilito che tutte le donne schiave dovevano per lo avvenire essere parimenti considerate come perfettamente libere e aventi il diritto di ritornare, volendo, al loro paese. Le donne schiave maritate a uomini liberi dovevano godere dello stesso privilegio, ma a patto di ottenere dal *Kazi* il loro divorzio, a termini dello *Schariat*.

R. UNIVERSITÀ DI ROMA.

Con Regio decreto del 21 scorso agosto sono stati modificati alcuni articoli del regolamento universitario e stabilito:

1° Che l'anno scolastico 1873-74 nella R. Università di Roma abbia principio col 15 ottobre e termini col 15 luglio.

2° Che le lezioni comincino il 3 novembre e durino a tutto il 15 giugno;

3° Che la sessione degli esami d'ammissione e di riparazione sia aperta dal 15 ottobre al 2 novembre ed abbia luogo nella stessa epoca l'iscrizione ai corsi.

(Si pregano le onorevoli Direzioni di giornali di voler dare notizia di codesti provvedimenti).

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 30 settembre 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 491 nel comune di Sant'Egidio del Monte Albino, provincia di Salerno, con l'aggio lordo medio annuale di lire 835 60.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 7 settembre 1873.

Il Direttore Compartimentale: G. MILLO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 30 settembre 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 390, nel comune di Vitulano, provincia di Benevento, con l'aggio lordo medio annuale di lire 1753 99.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 7 settembre 1873.

Il Direttore Compartimentale: G. MILLO.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 22.

Ieri mattina ebbe luogo una conferenza presso il Re, alla quale presero parte Minghetti, Visconti Venosta e Robilant.

La conferenza durò alcune ore.

Alcuni minuti prima delle 11, quando la conferenza era terminata, il Re fu informato che l'Imperatrice era pronta a riceverlo.

Il Re, accompagnato dal Principe Thurn Taxis, si recò immediatamente a Schoenbrünn e fecesi annunziare all'Imperatrice, ma ricevette dal ciambellano di S. M. la risposta che l'Imperatrice, continuando ad essere indisposta, deplorava di non poter ricevere S. M.

Il Re fece esprimere oggi all'Imperatrice il suo profondo dispiacere per la sua indisposizione che gli impedì di farle visita.

S. M. il Re percorse quindi il Parco visitando il serraglio ed il giardino botanico.

Ieri sera, prima della partenza, il Re prese congedo dall'Imperatore nel modo più cordiale, indirizzando all'Imperatore alcune parole, alle quali questi rispose esprimendo la sua grande soddisfazione.

Il Re parlò pure con vivacità cogli Arciduchi, e specialmente coll'Arciduca Alberto.

La *Rivista del Lunedì*, in un articolo officioso, dice: « L'impressione che deve avere fatto al Re d'Italia l'accoglienza così eminentemente cordiale e simpatica ricevuta a Vienna non può essere che favorevole e lieta. S. M. il Re, che fu ricevuto cordialmente dalla Corte e salutato calorosamente con simpatiche dimostrazioni dal pubblico, porterà seco la convinzione che la grande maggioranza del popolo austriaco ha dimenticato ogni ricordo delle inimicizie di una volta, e che il desiderio di mantenere e di consolidare le più amichevoli relazioni coll'Italia è divenuto generale e vivissimo.

Berlino, 22.

S. M. il Re arriverà alle ore 3 pomeridiane.

Alle ore 6, avrà luogo il pranzo di gala nella sala dell'Aquila del Palazzo Reale, al quale assisteranno i membri presenti della famiglia reale, i generali Wrangel e Moltke, i personaggi addetti al servizio d'onore del Re d'Italia, il conte Launay e i membri della Legazione italiana.

Il principe di Bismarck arriverà questa sera.

L'imperatore ricevette oggi il barone di Keudell.

Parigi, 22.

Assicurasi che il conte di Chambord, interrogato la settimana scorsa da un deputato del centro destro sull'intenzione attribuitagli di dichiarare la guerra all'Italia, abbia risposto: « È questa una follia che mi viene attribuita. Io so che la Francia non è in grado di far la guerra; bisogna che essa si raccolga e si costituisca. D'altronde lasciate fare a Bismarck; egli stesso disfarà la sua opera. »

Madrid, 21.

Assicurasi che Castelar, rispondendo al generale Garibaldi che gli offrì il suo concorso contro i carlisti, abbia manifestato la fiducia che gli sforzi dell'esercito spagnuolo basteranno a scongiurare i pericoli della situazione.

I deputati che votarono contro la sospensione delle sedute pubblicheranno un manifesto per spiegare la loro condotta.

È smentito che Cabrera sia entrato in Spagna.

La *Gazzetta* pubblicherà domani una circolare del ministro della Guerra.

La fregata italiana *S. Martino* arrivò ad Alicante.

Lisbona, 21.

Fu aperta la sottoscrizione del prestito nazionale di 38,000 *contos di reis*, destinati a consolidare il debito flottante. Il saggio di emissione è al 43 1/2.

Lo stato sanitario è soddisfacente.

Berlino, 22.

Il Re d'Italia è arrivato e fu ricevuto alla stazione dall'Imperatore.

Una folla immensa gli fece una calorosa accoglienza.

New-York, 22.

Il governo, per attenuare la crisi, decise di comperare dei Buoni per una somma illimitata e alla pari in oro.

Berlino, 22.

S. M. il Re d'Italia arrivò alle ore 3 1/2 alla stazione di Goerlitz.

La stazione era decorata con fiori e con bandiere tedesche, italiane e prussiane.

Sulla scalinata eravi una compagnia d'onore del reggimento dei fucilieri della Guardia, con bandiera e musica.

Erano alla stazione ad attendere il Re, l'Imperatore, il Principe Imperiale, i Principi Carlo, Federico Carlo ed Alberto, che portavano il Gran Cordone dell'ordine militare di Savoja, i marescialli Wrangel, Moltke, Manteuffel, il Principe di Wurtemberg, altri generali, il Presidente Superiore della provincia di Brandeburgo e il barone di Keudell.

Allorchè il convoglio entrò nella stazione, la musica suonò l'inno Reale italiano e le truppe presentarono le armi.

Il Re, che portava il Gran Cordone dell'Aquila nera, disceso dal vagone, s'avanzò verso l'Imperatore e lo abbracciò con molta cordialità. Quindi salutò il Principe Imperiale, gli altri Principi e tutti i personaggi presenti.

Dopo di avere passato in rivista la compagnia d'onore, i due Sovrani e il Principe imperiale salirono nella stessa carrozza e si recarono al castello Reale.

Una folla immensa, accalcata per tutte le vie, salutava i due Sovrani con vivissime acclamazioni.

Molte case erano imbandierate coi colori italiani e tedeschi.

Il Re, nel giungere al castello Reale, fu ricevuto dai grandi funzionari della Corte, i quali portavano le insegne degli Ordini italiani.

Il principe di Bismarck arriverà domani.

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un articolo col quale saluta l'arrivo del Re d'Italia; constata l'alleanza delle due dinastie inaugurata dal Principe e dalla Principessa di Piemonte; dichiara che lo scopo della politica tedesca e italiana è analogo, cioè di assicurare l'indipendenza politica e religiosa.

L'articolo termina dicendo che la capitale dell'Impero saluta nel Re il rappresentante più nobile del popolo italiano, e nello stesso tempo saluta l'Italia intimamente legata colla Germania.

Berlino, 22.

Confermasi da buona fonte che il generale Manteuffel fu nominato maresciallo. Egli andrà fra breve a Gastein.

Berlino, 23.

Tutti i giornali pubblicano entusiastici articoli riguardo al Re d'Italia ed esprimono le simpatie del popolo tedesco per la Nazione italiana che ha tutte le qualità necessarie per diventare una nazione grande e libera.

La stessa *Germania*, giornale ultramontano, trovasi nella necessità di confessare che l'accoglienza fatta dalla popolazione di Berlino al Re d'Italia fu piena di entusiasmo.

Il Re e l'Imperatore visitarono ieri sera il teatro in incognito. Gli spettatori si alzarono in piedi e si posero ad applaudire. Questo omaggio è fuori d'ogni uso. Il Re si affacciò ringraziando e salutando a destra e a sinistra.

Il signor Bonghi, direttore della *Perseveranza*, è qui arrivato.

Costantinopoli, 22.

È ufficialmente confermata la nomina di Kurschid pascià a ministro della giustizia, in luogo di Midhat pascià.

Il *Levant Herald* annunzia che il governo degli Stati Uniti d'America ricusa d'inviare un rappresentante presso la Commissione internazionale incaricata di definire la vertenza dell'Istmo di Suez.

Il Duca di Sassonia Altemburg ricevette dal Sultano l'Ordine dell'Osmanié in brillanti. Egli partirà domani per la via di Varna.

La caccia ai briganti sulla frontiera turco-greca continua con energia e con successo.

Smirne, 22.

È scoppiato iersera un incendio nella via dei Franchi. Le perdite ascendono a 60,000 sterline.

Madrid, 22.

Un telegramma del governatore di Alicante annunzia che Capreras, capo della fregata degli insorti la *Numancia*, accordò alla città di Alicante un termine di 96 ore per arrendersi e per riconoscere il Cantone di Cartagena. Il governatore rispose che respingerà la forza colla forza.

New-York, 22.

Lo Stock Exchange è chiuso sino a nuovo ordine. Questo fatto ha prodotto una cattiva impressione.

New-York, 22.

In seguito all'intervento del governo, la fiducia rinasce e l'agitazione finanziaria va diminuendo.

Il governo comperò 3 milioni e mezzo di Buoni.

Roma, 23.

A S. E. il Ministro dell'Interno sono pervenute le seguenti notizie sul viaggio di S. M. da Vienna a Berlino:

« Nel viaggio S. M. è discesa a Goerlitz e a Kottbus, ove ha passato in rivista la compagnia d'onore. Alla frontiera si trovavano a ricevere il Re, da parte di S. M. l'Imperatore, i generali Rheicbaben e Kanitz.

« Alle ore 3 1/2 S. M. è arrivata a Berlino. Alla stazione trovavansi a riceverla S. M. l'Imperatore, il Principe imperiale, i marescialli ed i principali dignitari dell'impero.

« Lungo la via, tra la stazione ed il Palazzo imperiale, affollavasi la popolazione, e le finestre imbandierate rigurgitavano di spettatori.

« Le più vive acclamazioni scoppiavano al passaggio delle LL. MM. »

Berlino, 23.

Quando il Re entrò nel castello Reale, la bandiera italiana fu inalberata sulla torre.

La Principessa imperiale Vittoria ha ricevuto il Re nella sala delle guardie del Corpo.

Subito dopo l'arrivo il Re ha fatto una visita all'Imperatore al palazzo Imperiale.

Il pranzo ebbe luogo nelle sale dell'Aquila al palazzo Imperiale.

Assicurasi che il Re sia molto soddisfatto dell'accoglienza avuta dalla popolazione e dalla Corte.

BORSA DI VIENNA — 22 settembre.

	20	22
Mobiliare	230 —	227 —
Lombarde	170 50	170 50
Banca anglo-austriaca	170 —	168 50
Austriache	337 50	338 50
Banca Nazionale	966 —	967 —
Napoleoni d'oro	9 01	9 06
Cambio su Parigi	44 15	44 25
Cambio su Londra	112 65	113 —
Rendita austriaca	73 40	73 30
Id. id. in carta	69 70	69 25
Banca italo-austriaca	45 -	— —
Rendita italiana 5 0/0	— -	— —

BORSA DI PARIGI — 22 settembre.

	20	22
Prestito francese 5 0/0	92 22	92 20
Rendita id. 3 0/0	57 17	57 17
Id. id. 5 0/0	91 82	91 80
Id. italiana 5 0/0	62 55	62 45
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	92 1/2	92 9/16
Ferrovie Lombardo-Venete	395 —	393 —
Banca di Francia	4235 —	4240 —
Ferrovie Romane	93 50	88 —
Obbligazioni Romane	173 —	172 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	187 —	185 75
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 3/8	12 3/8
Obbligaz. della Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni id. id.	777 —	775 —
Londra, a vista	25 37	25 37
Aggio dell'oro per mille	4 —	3 1/2
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI BERLINO — 22 settembre.

	20	22
Austriache	202 —	202 1/4
Lombarde	102 —	101 3/4
Mobiliare	135 1/2	135 1/4
Rendita italiana	60 7/8	61 —
Banca franco-italiana	-	— —
Rendita turca	49 3/4	49 5/8

BORSA DI LONDRA — 22 settembre.

	20	22
Consolidato inglese	92 1/2	92 5/8
Rendita italiana	61 3/4	61 5/8
Turco	50 7/8	50 7/8
Spagnuolo	19 5/8	19 5/8

MINISTERO DELLA MARINA

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 22 settembre 1873 (ore 16).

Venti deboli o moderati delle regioni settentrionali. Mare calmo. Barometro leggermente abbassato. Tempo bello in quasi tutta l'Italia. Probabile che il cielo divenga nuvoloso in molte delle nostre stazioni.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 22 settembre 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	765 0	764 9	764 2	764 9	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	18 2	27 6	26 2	20 3	TERMOMETRO
Umidità relativa	83	53	60	88	Massimo = 27 8 C. = 22 2 R.
Umidità assoluta	13 02	14 67	15 02	15 55	Minimo = 17 0 C. = 13 6 R.
Anemoscopio	N. 0	S. 1	O. 12	Calma	Magneti tranquilli. Alla sera lampi all'orizzonte al Nord-Est.
Stato del cielo	10. belliss.	8. picc. cirri	8. cumuli al Nord-Est	10. bello	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 23 settembre 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 semest. 74	—	68 95	68 90	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 ottob. 73	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	1 aprile 73		— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi			—	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato		—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0			— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 luglio 73	537 50	511 —	510 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 73	—	73 90	73 75	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»		72 75	72 70	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 giugno 73	—	71 95	71 90	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana		1000		— —	—	—	— —	— —	—
Banca Romana	1 luglio 73	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1990
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	1 genn. 73	500	517 50	517 —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	1 luglio 73	500	532	531 —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	418 50	418 —	— —	—	— —	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	— —	— —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
SS. FF. Meridionali	»	500	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	—	— —	—	—	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	—	—	— —	510
Titoli provvisorii detta	»	500	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	—	— —	—	—	—	— —	—
Credito Immobiliare	1 luglio 73	500	394 50	394 —	395 —	394 50	— —	— —	—
Compagnia Fond. Ital.	»	250	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Rendita Austriaca		—	— —	— —	— —	— —	—	— —	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	—	— —
Firenze	30	— —	— —	—
Genova	30	— —	—	— —
Livorno	30	— —	— —	—
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	—	— —
Venezia	30	—	— —	— —
Parigi	90	—	— —	— —
Marsiglia	90	112 60	112 55	— —
Lione	90	—	— —	— —
Londra	90	28 74	28 72	— —
Augusta	90	— —	— —	—
Vienna	90	—	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	—
Oro, pezzi da 20 franchi		22 92	22 90	— —
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 2° semestre 1873 - 71 10, 12 1/2, 15 cont. - 71 17 1/2, 20, 22 1/2 fine.
Prestito Blount 72 75.
Detto Rothschild 71 95.
Banca Generale 517 50 cont.
Banca Italo-Germanica 532 cont.
Banca Austro-Italiana 418 cont.
Credito immobiliare 394 50 fine, 394 cont.

Il Deputato di Borsa: G. RIGACCI.

Il Sindaco: A. PIERI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 1) per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimerid. del giorno 10 ottobre 1873, nell'ufficio della sottoprefettura di Frosinone, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 12ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna undecima in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta non superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle ore 4 pom. nell'ufficio suddetto.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	1	1	Ferentino	Mensa vescovile di Ferentino	Terreno arativo in vocabolo Piscitelli, sezione 6ª, in mappa al num. 746, subalterni 1, 2, 3, coll'estimo catastale di scudi 1843 40, affittato a Domenico Addesse, Sisti Filippo, Raimondo Emanuele, Branchi Giuseppe, Giorgi Giovanni e Tucelli Angelo; in sei distinti lotti	14 01 40	141 40	27757 57	2775 76	1400	100	

5141 Roma, addì 20 settembre 1873.

L'Intendente: CARIGNANI.

Avanti il R. Tribunale civile e correzionale di Pavia.

(1ª *pubblicazione*)

Atto di citazione formale.

Ad istanza del nobile Luigi Mantegazza, di Gaetano e Giambattista fratelli Gariboldi e Caterina Beretta vedova contessa Castiglioni, quest'ultima in rappresentanza dei minori suoi figli Francesco e Corrado del fu conte Antonio Castiglioni, eredi e successori mediati ed immediati dei coniugi conte Paolo Castiglioni e Lucia Calderini, i primi dei quali saranno rappresentati dal loro procuratore avvocato Antonio Angeloni, e l'ultima dall'avvocato Alessandro Villa, ambo di Milano, ma con domicilio eletto in Pavia presso l'ingegnere Carlo Granelli, via Crocifisso, casa Beccaria;

Ed in ordine al decreto 11 luglio 1873 di questo stesso tribunale in Pavia che autorizza i predetti richiedenti a citare, come effettivamente io sottoscritto usciere cito nelle forme dell'articolo 146 Codice procedura civile a comparire entro giorni quaranta avanti il predetto tribunale civile e correzionale di Pavia chiunque abbia o possa avere interesse ad intervenire nella causa dei suddetti richiedenti promossa contro i personalmente citati nobile don Boschino - avv. Giovanni Augusto - Giuseppe - Antonio ed Angelo cugini Mantegazza come dagli atti di citazione cinque e sei prossimo passato agosto degli uscieri Polettini di Milano e Caremini di Varese ove è esposto;

Che la vacante Abazia di Santa Maria in Campo Morto di patronato Mantegazza venne dal nobile don Luigi Mantegazza, quale unico discendente dai patroni contemplati dalle Bolle dei Pontefici Paolo II e Sisto IV, Innocenzo VIII, rivendicata, in base alla legge 15 agosto 1867, con atto 27 agosto 1869;

Che avendo il nobile don Boschino Mantegazza fatto un simile atto di rivendicazione, ed essendosi da parte di altri Mantegazza e discendenti da Mantegazza elevate eccezioni e pretese di patronato sulla stessa Abazia;

Che a togliere tutte siffatte pretese da parte di discendenti da femmine Mantegazza escluse dal patronato, e da parte di altri Mantegazza estranei alla famiglia patrona, esso don Luigi Mantegazza, unitamente ai parziali suoi cessionari Gariboldi e Castiglioni, chiede sia giudicato:

1° Competere esclusivamente al nobile don Luigi Mantegazza e suoi parziali cessionari, quale unico discendente maschio dai patroni contemplati dalle Bolle pontificie che costituiscono la nuova fondazione e conferma del patronato della Abazia, Priorato o Commenda di Santa Maria in Campo Morto, e competere quindi esclusivamente al medesimo e suoi il diritto di ottenere la rivendicazione dei relativi beni a sensi dell'art. 5 della legge 15 agosto 1867;

2° Essere perciò esclusivamente attendibile ed efficace l'atto di rivendicazione 27 agosto 1869 autenticato don Emiliano Ganassini di Pavia, fatto al nome di esso nobile don Luigi Mantegazza, ed essere quindi inefficace ed invalido il consimile atto di rivendicazione successivamente fatto nel 7 settembre 1869 dal nobile Boschino Mantegazza, ed essere parimenti invalide ed inefficaci tutte quante le proteste e pretese elevate da altri Mantegazza e non Mantegazza e dirette ad impedire lo integrale rilascio dei beni di quella Abazia di Campo Morto agli attori, od a voler in qualsiasi modo partecipare ai vantaggi della legge 15 agosto 1867 stabiliti ad esclusivo favore dei veri patroni contemplati dagli atti di fondazione, e che abbiano in tempo utile adempito alle condizioni di quella legge;

3. Doversi perciò esclusivamente rilasciare ed intestare nei pubblici registri il nobile don Luigi Mantegazza e suoi aventi dato di tutti i beni ed attività contemplati e descritti sia nel certificato censuario 18 agosto 1871, sia nel verbale di consegna e rilascio fatto già dal ragioniere Brizio Zimbaldi in data 22 giugno e successivi dell'anno 1871, sia nel verbale di consegna fatto dal subeconomato generale in data 19 agosto 1871;

4° Essere in diritto esso Luigi Mantegazza e suoi di avere da chiunque la consegna di quei beni ed attività, e di farsi rendere conto della amministrazione e dei frutti delle attività medesime da coloro che per qualsiasi titolo li detennero in amministrazione;

5. Condannarsi gli opponenti nelle spese del presente giudizio, sua sentenza, spedizione e notificazione.

Notifica parimenti il sottoscritto usciere che vennero depositati in cancelleria per comunicazione, tanto ai personalmente citati quanto a chiunque credesse intervenire in causa, numero 42 documenti giustificativi la suesposta domanda, non che un esemplare della citazione fatta ai sunnominati Mantegazza personalmente citati.

E ad effettiva notifica pei citandi, a sensi dell'art. 146 Codice procedura civile, copia del presente mio atto mando inserire sui giornali ufficiali di questa provincia e del Regno.

Copia di tutto quanto sopra da me usciere addetto al R. tribunale civile e correzionale di Pavia ho in oggi notificata alla Direzione del giornale ufficiale della provincia *Il Patriota* perchè venga inserito in detto giornale per tre volte, in tre distinte settimane, a sensi e per gli effetti dell'articolo 146 Codice di procedura civile, consegnandola nell'ufficio del giornale stesso a mani del signor Grossi Gio. Batt. proprietario del predetto giornale.

Pavia, li 11 settembre 1873.

GATTI PIETRO usciere.

Reg. n. 1213 — Pavia, li 11 settembre 1873.

5116 VERGANI vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

In esecuzione degli articoli 89 e 90 del regolamento 8 ottobre 1870 del Debito Pubblico si fa noto che il tribunale di Napoli ai 3 settembre 1873 ha ordinato che il certificato della rendita di lire 45, n. 148517, intestato alla defunta Canisio Maria fu Domenico, sia trasferito al di lei marito ed erede Filippo Migliore fu Giuseppe.

Notar LUIGI CARNEVALE residente in Napoli.

4910

AVVISO. 5153

(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti e giusta il prescritto dell'articolo 89 del regolamento approvato con decreto Reale 8 ottobre 1870, n. 5942, per l'esecuzione della legge 11 agosto 1870, n. 5784, si trascrive il decreto del tribunale civile di Torino 3 settembre 1873, emanato del tenore che segue sul ricorso sporto dal signor chirurgo Ignazio Mussa, domiciliato a Mezzenile, del fu Giuseppe:

„ Sentita la relazione fattasi in camera di consiglio dal signor giudice delegato del ricorso sporto dal chirurgo Ignazio Mussa;

„ Udita la lettura dei documenti elencati in calce al ricorso stesso all'appoggio dei medesimi,

„ Dichiara constare che il notaio Bernardo Mussa ebbe a decedere in Mezzenile nel giorno 31 maggio 1872 senza lasciar a sè superstiti alcuno ascendente o discendente;

„ Che l'ultimo suo testamento fu quello consegnato al notaio Bruno con atto 25 maggio 1872, stato aperto con altro atto allo stesso rogito delli 18 giugno successivo;

„ Che in senso del precitato testamento l'eredità del notaio Mussa sarebbesi devoluta al di lui fratello chirurgo Ignazio Mussa stato con detto testamento chiamato in di lui erede universale;

„ Che la proprietà del certificato 53856, dell'annua rendita di lire sessanta, sul Debito dello Stato, intestato al Bernardo Mussa, notaio, sarebbe in ora passata nel di lui erede universale chirurgo Ignazio Mussa;

„ Perciò, previa la cancellazione dell'esistente annotazione da ordinarsi dalla autorità competente,

„ Autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato di addivenire al tramutamento del certificato suddetto in cartella al portatore per una corrispondente rendita del consolidato 5 per 0[0, creazione 1861, da rimettersi al prenominato chirurgo Ignazio Mussa, o suo legittimo rappresentante, mediante regolare ricevuta, del quale sarà l'Amministrazione stessa debitamente e validamente liberata ed esonerata da ogni contabilità al riguardo. Datato come sopra e firmato il presidente Scarrone e Pianzola vicecancelliere. „

Torino, il 17 settembre 1873.

V. BARETTA vicecanc.

4911 AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, in 2ª sezione, con deliberazione degli 11 agosto 1873 ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico di tramutare in iscrizione al portatore il certificato di rendita 5 per 0[0, di lire 110, al n. 137635, iscritto alla eredità Giudice Caracciolo Giuseppe in Napoli, coll'usufrutto a Blasi Luisa, vedova del barone Francesco Pasquale d'Ajello, e consegnarle all'agente di cambio in Napoli signor Alberto Prisco, perchè questi le distribuisse nel modo come appresso, facoltando lo stesso tribunale alla vendita delle frazioni inferiori di lire 5 rendita, lire 76 99 annue al principe Cellammare Giuseppe Giudice Caracciolo; lire 3 67 annue per cadauno ai sigg. cav. Filippo, cav. Giovanni, Stefanina Giudice Caracciolo, e principessa di Villa Marianna Muscettola, qual madre e legittima amministratrice Camillo Giudice Caracciolo, libere, da risponderne ella al termine della sua amministrazione, ed infine annue lire 18 33 alla marchesa Bonelli Marianna Giudice Caracciolo.

TRIBUNALE CIVILE di Casale Monferrato.

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto 8 agosto 1873 del tribunale civile di Casale si dichiarò devoluta alle Clara, moglie di Zanello Luigi, Metilde, moglie di Stefano Corrado, e Carolina, moglie di Zanello Carlo, sorelle Manacorda, in ragione di un terzo caduna, quali uniche figlie ed eredi legittime del loro padre Carlo Manacorda, la proprietà della polizza in data 30 maggio 1868, n. 4538, categoria n. 1, e n. 12376 di posizione, di lire duecentoottantasette, centesimi ventotto, depositate dalla ditta Canova e Vercelli quale indennità dovuta al predetto Carlo Manacorda fu Vincenzo per espropriazione di stabili per la costruzione della ferrovia da Castagnole Lanze a Mortara.

Casale, 29 agosto 1873.

4869 AVV. SCAGLIOTTI.

DECRETO. 4901

(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 2ª,

Omissis.

Autorizza la R. Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento del certificato portante il n. 11761 e la data Milano 14 agosto 1862, intestato al nome di Garbagnati Giovanni Antonio fu Giuseppe Maria, dell'annua rendita di lire duecentosettantacinque, in cartelle al portatore a favore dei ricorrenti fratelli e sorelle Garbagnati Luigi, Angelo, Maria maritata Basilio, Luigia maritata Rossi, e Rosa vedova Pagani, ai quali detta rendita appartiene in proprietà in parti eguali a titolo di legittima successione.

Rimette poi i ricorrenti stessi a provvedersi a sensi di legge per quanto concerne l'insinuazione del suddetto certificato nominativo ed il ritiro dei certificati tramutati.

Milano, 3 luglio 1873.

SECCO SUARDO vicepresidente.

E. SARTORIO vicecanc.

DELIBERAZIONE. 4934

(2ª *pubblicazione*)

La seconda sezione del tribunale di Napoli deliberando in Camera di consiglio ai 4 agosto 1873 ha ordinato alla Cassa dei depositi e prestiti di intestare al signor Antonio Palumbo il capitale delle lire 1700 dato da Carmosina Schiano come cauzione al notaio Giuseppe Scotto di Ficea con deposito fatto presso l'antica Cassa d'ammortizzazione, giusta i vecchi registri delle cauzioni notarili al fol. 1297, ed ha ordinato altresì di pagarsi a costui gl'interessi arretrati e correnti.

Dott. FRANCESCO BERSANI proc.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI BOLOGNA

AVVISO D'ASTA.

Essendo rimasto deserto l'incanto tenutosi oggi e relativo alla provvista del GRANO occorrente per l'ordinario servizio del pane ad economia presso il magazzino delle sussistenze militari di Forlì, si procederà addì 29 settembre corrente, ad un'ora pomeridiana, nell'ufficio suddetto, sito nel già Palazzo Grassi, n. 1778, primo piano, strada di Mezzo di San Martino, avanti l'intendente militare, al reincanto a partiti segreti di una tale provvista al prezzo e lotti sottospecificati:

Indicazione dei magazzini pei quali devono servire le provviste	Grano da provvedersi — Qualità	Grano da provvedersi — Quantità totale (Quintali)	N° dei lotti	Quantità per cadun lotto (Quintali)	Prezzo per ogni quintale	Rate di lotto	Somma per cauzione di ciascun lotto	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE
FORLÌ	Nostrale	3000	30	100	L. 40	3	L. 300	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto. Le altre 2 rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Il grano da provvedersi dovrà essere crivellato, del raccolto dell'anno 1873, del peso non minore di chilogr. 75 all'ettolitro, e per qualità ed essenza conforme al campione esistente in quest'ufficio e presso i panifici militari della Divisione.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso tutte le Intendenze Militari delle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, a loro piacimento.

Qualunque sia il numero degli accorrenti e delle offerte avrà luogo il deliberamento, il quale seguirà lotto per lotto, a favore di chi nell'offerta segreta avrà fatto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero, da servire di base all'incanto.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso, non minore del ventesimo, sono fissati a giorni cinque decorribili da un'ora pomeridiana del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I partiti dovranno essere presentati in carta da bollo da lire una ed in piego suggellato.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a quest'ufficio la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle casse dei Depositi e Prestiti o nelle Tesorerie provinciali della somma di L. 300 per ogni lotto.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti alle Intendenze Militari sopramentovate, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando pervengano a quest'ufficio prima dell'apertura dell'incanto.

I partiti non suggellati o condizionati non saranno accettati.

Le spese tutte relative agl'incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa, pubblicazione degli avvisi d'asta e loro inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali, sono a carico dei deliberatari, a cui carico cadono pure le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Bologna, il 20 settembre 1873.

5142 *Il Sottocommissario di Guerra:* DUPRÉ.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI ROMA

AVVISO D'ASTA.

Nell'incanto seguito oggi per provvista periodica di frumento occorrente al panificio militare in questa capitale essendo stata dichiarata deserta l'asta, si notifica che nel giorno 29 corrente mese, ad un'ora pomeridiana, avrà luogo presso questo ufficio d'Intendenza Militare sito in via S. Romualdo, n. 243, avanti l'intendente militare della Divisione, un secondo esperimento d'asta per la provvista medesima come appresso:

Quantità che si appalta (Quintali)	Qualità del frumento	Divisione dell'appalto — Lotti — Numero	Divisione dell'appalto — Lotti — di quintali caduno	Prezzo per ogni quintale	Rate di consegna	TEMPO UTILE per le consegne da eseguirsi nel magazzino del predetto panificio	Somma per cauzione di cadaun lotto
5000	Nostrale	50	100	L. 42 50	Quattro	La prima consegna dovrà essere compiuta nel termine di giorni 10 da quello successivo alla data dell'avviso dell'approvazione del contratto; e le successive consegne dovranno effettuarsi parimenti in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo giorno del tempo utile tra la prima e la seconda, e così di seguito tra l'una e l'altra consegna sino a totale provvista.	L. 300

Il frumento dovrà essere del raccolto 1873, conforme ai campioni esistenti presso questa Intendenza, dovrà avere tutti i requisiti stabiliti dal capitolo d'onere, ed il peso non minore di chilogrammi 75 per ettolitro.

I capitoli d'appalto generali e parziali sono visibili presso quest'Ufficio e presso tutte le altre Intendenze Militari del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti, a loro piacimento, i quali verranno deliberati a favore di chi avrà offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire superiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero della Guerra, che servirà di base all'asta e verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

In questo secondo incanto, giusta l'art. 88 del regolamento per la contabilità generale dello Stato, si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Nell'interesse del servizio il precitato Ministero ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni cinque decorribili dall'ora una pomeridiana del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a far partito dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio in una delle Tesorerie del Regno, della somma suindicata per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, i quali depositi verranno poi, per i deliberatari, convertiti in cauzione definitiva.

Trattandosi di titoli di rendita il relativo importo dovrà essere ragguagliato al valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta da bollo da una lira o con marche da bollo di ugual valore, ed in pieghi suggellati.

I partiti condizionati non saranno ammessi.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffici d'Intendenza Militare del Regno, avvertendo però che di tali partiti sarà tenuto conto soltanto quando arrivino ufficialmente a questa Intendenza Militare prima dell'apertura della scheda del Ministero della Guerra, e sieno corredati della ricevuta dell'effettuato deposito.

Le spese tutte dell'incanto, del contratto, cioè carta bollata, copie, diritto di cancelleria, stampa degli avvisi d'asta, inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale* ed altre relative sono a carico dei deliberatari giusta le vigenti leggi.

Roma, lì 20 settembre 1873.

Per detta Militare Intendenza

5128 *Il Sottocommissario di Guerra:* TADOLINI.

ORDINANZA. 4832

(2ª *pubblicazione*)

Con ordinanza del giorno 29 agosto 1873 il tribunale di Santa Maria Capua Vetere ordina di trasferirsi in testa dei figli e moglie Rosa Crescenzo del defunto Saverio de Sparano, notaro che risiedeva in Striano, libera e sciolta da ogni vincolo la cauzione ed il patrimonio di lire 85 di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano al certificato n. 3070, e col n. 1878, sotto la data 20 marzo 1862.

4867 GIUSEPPE PESCOSOLIDO proc.

ORDINANZA.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma, sezione feriale, con ordinanza del giorno 26 agosto 1873 ha ordinato che la rendita di lire 965 già intestata a Francesco Corazza e segnata nel registro delle iscrizioni al n. 68439 con l'annotazione che l'usufrutto della medesima spetta a Michelina Cameli vita naturale durante, sia convertita in rendita semplice al portatore da consegnarsi al detto Corazza, e che del semestre scaduto il 1° luglio 1873 debbano pagarsi lire 246 75 all'erede dell'usufruttuaria Cameli signor avv. Lodovico Scerra.

4867 GIUSEPPE PESCOSOLIDO proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Salerno con deliberazione resa nel 26 agosto 1873 ha disposto che il certificato nominativo intestato a Polizio Teresa fu Antonio, della rendita di lire 90, n. 151757, Napoli 12 febbraio 1869, venghi tramutato in cartelle al portatore da rilasciarsi ai suoi figli ed eredi Giuseppe Polichetti fu Giuseppe, Lorenzo Giuseppe, ed Alfonso Paladino fu Filippo.

4889 IGNAZIO PISAPIA proc.

DICHIARAZIONE. 4777

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli in 1ª sezione ha dichiarato che la eredità del signor Luigi Conti fu Nicola è devoluta *ab intestato* ai due suoi germani maggiori di età Pasquale e Giuseppe Conti, ed autorizza quindi la Direzione Generale del Debito Pubblico a traslatare a favore dei detti germani la rendita di annue lire centoventicinque, intestata a Conti Luigi fu Nicola, racchiusa nel certificato n. 23758.

Così deliberato il dì 25 agosto 1873 — Cav. Nicola Palumbo — Paolo Burali D'Arezzo — Gaetano Semeraro.

PIETRO PUGNETTI proc.

AUTORIZZAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Novara con suo decreto 6 corrente agosto autorizzava la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare la traslazione dei due certificati di iscrizione n. 96857, 96858, della rendita il primo di lire 1000, ed il secondo di lire 250, intestati a favore di Carotti Biagio fu avvocato Gaudenzio, in altri due certificati di eguale rendita intestati a Giovannina Balsari vedova Carotti del vivente avv. Natale, residente in Novara.

Novara, 7 agosto 1873.

4797 AVV. CAROTTI.

ESTRATTO 4400

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Udine, su ricorso di Elena e Luigi Milanese per dichiarazione di assenza del rispettivo marito e padre, con provvedimento emanato addì 7 luglio 1873 ordinò assumersi informazioni sul conto di Giacomo Milanese, nato il 29 agosto 1818 a Sesto, da molti anni domiciliato e residente in Udine, figlio del fu Pietro, cocchiere di condizione; e mandò alla parte istante di procedere alle pubblicazioni di legge. Il che si eseguisce.

AVV. SCHIAVI, proc.

CREDITO MILANESE

Via Alessandro Manzoni, 12

A termini dell'avviso pubblicato in data 20 giugno p. p., andrebbe a scadere dal 25 al 30 settembre corrente il versamento del 3° decimo di lire 25 sui certificati provvisori delle nuove azioni.

In seguito alla deliberazione, in data odierna, dell'Assemblea generale straordinaria del Credito Milanese, di ridurre a sole 20000 le 40000 azioni nuove già emesse, i signori portatori di queste ultime dovranno presentare dal 25 al 30 settembre corrente i titoli rispettivi per l'operazione di concambio e di versamento colle seguenti modalità:

Per ogni due azioni nuove con due decimi di versato e contro simultaneo versamento di

L. 25 —

più „ — 32 interessi a 5 0[0 dal 1° luglio al 30 settembre c. a. per parificare le nuove azioni a quelle di 1ª emissione,

L. 25 32 insieme,

sarà rilasciata un'azione di nuova emissione con cinque decimi versati.

Il versamento ed il concambio saranno effettuati dal 25 al 30 settembre, come precede,

In MILANO alla Cassa del Credito Milanese
„ TORINO „ della Banca di Torino
„ GENOVA „ della Banca di Genova
„ VENEZIA „ della Banca Veneta.

I portatori di azioni nuove e che anticiparono prima d'oggi i versamenti, liberando di cinque decimi i loro certificati, dovranno dichiarare entro il 30 settembre se intendono conservare la totalità delle azioni di 2ª emissione liberate oppure far uso della facoltà del concambio di un'azione per ogni due a termini della deliberazione dell'Assemblea generale; nel qual ultimo caso sarà loro restituito il di più versato, tenendo conto dei relativi interessi.

Milano, 20 settembre 1874.

5139 **La Direzione.**

UFFICIO DEL REGISTRO DI CASSINO

Manifesto per miglioria in grado di ventesimo.

Si fa noto che nel mattino di venerdì 3 ottobre 1873, alle ore 9 antim., scadono i fatali per poter produrre offerte di migliorie in grado di ventesimo per l'affitto della tenuta di Piumarola, ex-feudo della Badia Cassinese.

Si fa eziandio noto che con verbale preparatorio del dì 18 settembre 1873 il suddetto fondo è rimasto aggiudicato provvisoriamente al signor Federici Raffaele per l'annuo estaglio di lire diecimila trecentocinquanta (L. 10,350).

Ferme restando tutte le condizioni di che nel capitolato ed avviso d'asta in data 25 agosto 1873.

Cassino, 18 settembre 1873.

5145 *Il Ricevitore del Registro:* G. LIBOTTE.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 1ª ferie, con suo decreto 21 agosto 1873, n. 814, reg° 15, autorizzò la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in titoli al portatore del certificato di rendita 5 per 0[0, n. 134767, della rendita di lire 1200, in data di Torino 17 giugno 1869, intestato a favore di Avogadro cav. Gerolamo del fu cav. Antonio, domiciliato in Voghera, previa cancellazione dell'annotamento di vincolo appostovi a favore di Sommi damigella Laura, sposa del titolare, e della prole nascitura dal loro matrimonio, giusta le Regie patenti sarde 29 aprile 1834, come da dichiarazione d'ipoteca, n. 112, in data 17 giugno 1869, da rilasciarsi i titoli tramutati al portatore all'istante marchesa Laura Sommi di Picenardi, vedova Avogadro, domiciliata a Milano, quale successe a titolo ereditario al suddetto titolare Avogadro cav. Gerolamo.

Milano, 21 agosto 1873.

CARIZZONI pres.

4900 SARTORIO vicecanc.

NOTIFICANZA.

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto di questo tribunale civile del 17 giugno p. p., sull'instanza delli Ravera, Matteo, Antonio, Carlo, Guido, Giacomo e Francesca padre e fratelli, residenti in questa città, si mandò alla Direzione Generale del Debito Pubblico italiano e Cassa centrale dei depositi e prestiti di rilasciare ad essi ricorrenti, nella loro qualità di eredi del defunto Ravera Giuseppe, già surrogato ordinario nel 19° regg. fanteria, ascritto al n. 7870, il deposito dal medesimo fatto in detta sua qualità di surrogato nella complessiva somma di lire mille, e così in lire trecentotrentatrè, centesimi trentatrè per caduno delli nominati Antonio, Carlo, Guido, Giacomo e Francesca, quali padre il primo, fratelli e sorella i secondi ed eredi legittimi del titolare Ravera Giuseppe, apparente detto deposito dall'unita cartella, o polizza numero 6610, delli 20 luglio 1866.

Tanto si partecipa al pubblico per l'effetto dalla legge prescritto.

Acqui, 5 settembre 1873.

4870 BENZI sost. FURNO.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Alba con suo decreto del 29 p. p. agosto ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a far pagare al ricorrente Rambaudi Tommaso fu Guglielmo, domiciliato a Sanfrè, quale erede universale per testamento del cav. Felice Rambaudi fu Alessio, deceduto in Sanfrè il 10 gennaio 1872, gli interessi dal 1° gennaio al 31 dicembre 1872 in lire 945, oltre a quelli dal 1° al 10 gennaio 1873 in lire 22 78, sulle due iscrizioni nominative consolidato 5 per 0[0, portante l'una il n. 2469, in data 8 febbraio 1862, per la rendita di lire 940; e l'altra il n. 84656, in data 19 maggio 1864, per la rendita di lire 5, entrambe intestate all'avv. Federico Scarrone di Mondovì e vincolate ad usufrutto a favore del suddetto cav. Felice Rambaudi pendente sua vita e per un anno successivo al di lui decesso in conformità dell'atto 3 novembre 1852, rogato Dallosta.

Alba, 4 settembre 1873.

4804 TIBALDI avv. sost. SANSOLDO.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Salerno, con deliberazione resa il 26 agosto 1873, ha disposto che il certificato nominativo n. 151757, della rendita di lire 90, intestato a Polizio Teresa fu Antonio, vedova in seconde nozze di Paladino Filippo, venghi tramutato in cartelle al portatore da rilasciarsi a' suoi figli ed eredi Polichetti Giuseppe fu Giuseppe Lorenzo, Giuseppe, ed Alfonso Paladino fu Filippo.

4919 IGNAZIO PISAPIA proc.

AVVISO GIURIDICO.

(2ª *pubblicazione*)

Si notifica per gli effetti che di legge avere il tribunale civile di Chiavari emanato il 31 luglio 1873 il decreto del tenore seguente, cioè:

Ordina alla Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di restituire a Stefano Vinelli fu Nicolò, di Santa Margherita Ligure, ora maggiore di età, la cartella al portatore n. 185800, dell'annua rendita di lire cento, onde possa disporne a suo talento, e di restituire l'altra cartella di pari rendita portante il n. 185814 a Benedetta Viacava fu Stefano, vedova di Nicolò Vinelli di detto luogo, come madre ed amministratrice legale del minore Nicolò Vinelli fu detto Nicolò, con che però sia tale cartella dalla stessa Cassa d'uffizio fatta intestare in capo del medesimo Nicolò Vinelli.

4805 E. REDESTÀ causidico.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Salerno, con deliberazione del 1° maggio 1871, dispose che il certificato nominativo n. 15993, della rendita di lire 150, intestato a Mancusi Caterina fu Gherardo, fosse attribuito ai suoi eredi Giovanni e Maria Giuseppe Mancusi fu Carlo, non che agli eredi dell'altra sorella Maria Antonia Mancusi fu Carlo, che trovansi minorenni sotto la tutela del loro genitore Gherardo Sorgente Uberti.

4918 ANTONIO MONICA proc.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere con deliberazione 27 agosto 1873 ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico di intestare a Gabriella Cardiero fu Domenico le lire 120 di rendita iscritta in testa del fu suo marito Jaforte Antonio fu Domenico, e contenute in due certificati, 5 per 0[0, l'uno di lire cento annue, n. 29369, e di lire venti l'altro, n. 10350.

Notar GIOACCHINO GAGLIANI.

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, deliberando in camera di consiglio, ordina che la Cassa dei depositi e prestiti paghi libera alle signore Giuseppa De Palma di Agostino, vedova dell'ingegnere Giovanni Lezoghe, e Francesca e Giulia del detto fu Giovanni Lezoghe la somma di lire 192 27, di cui è parola nel mandato esecutivo di pagamento rilasciato dal giudice delegato Nicola Niutta del 19 febbraio 1873 a favore di Giovanni Lezoghe.

1° agosto 1873.

Il presidente: ANDREA CRESCENZI.

4917 FRANCESCO BIFULCO proc.

Deliberazione per successione.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo con deliberazione del cinque settembre 1873 ha ordinato l'intestazione delle infrascritte rendite a favore del sig. Palmeri Diego del fu Nicolò, qual erede del di lui fratello Michele.

Descrizione delle rendite.

1° Certificato di rendita N. 4552 L. 35, rilasciato dalla cessata Direzione di Palermo.
2° Idem N. 10344 L. 5 come sopra.
3° Idem N. 19393 L. 35 come sopra.
4° Idem N. 23071 L. 35 come sopra.
5° Idem N. 24264 L. 35 come sopra.
6° Idem N. 29503 L. 55 come sopra.
7° Idem N. 31501 L. 50 come sopra.

L. 250. Tutti intestati al suddetto signor Palmeri Michele del fu Nicolò.

Palermo, li 15 settembre 1873.

5039*bis* DIEGO PALMERI.

FEA ENRICO, Gerente

ROMA — Tip. EREDI BOTTA